

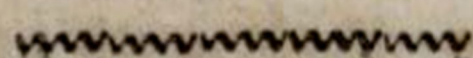
Milano 8 Gennajo 1825.

# CORRIERE DELLE DAME

2.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

Per nuova disposizione tutti quelli che amano di avere una delle diverse associazioni al *Corriere delle Dame*, od il figurino di Vienna ai prezzi sempre descritti in fronte a questo giornale, debbono *unicamente* dirigersi ai loro rispettivi uffici di Posta, che sono poi pregati trasmetterci l'ordinazione, o rivolgersi alla *Spedizione generale delle gazzette in Milano*. — Nelle città e paesi dello Stato Pontificio al solito si dirigeranno alla *Spedizione delle Gazzette in Bologna* ecc. ecc.



Le Romanze di Walter-Scott escono ora dalla tipografia di Cristoforo Rivolta con una nuova traduzione italiana in cui la varietà del metro originale, la vivacità e la concisione vi sono con qualche studio mantenute. Diconsi quasi estemporaneamente dettate dal verseggiatore, al quale intendiamo dar lode col riprodurne alcuni saggi, siccome oggi facciamo con quella che s'intitola:

## L' Ospitalità.

Or che sol pel ciel deserto  
Va la luna peregrina,  
Diffondendo un lume incerto  
Sulla gelida collina,  
Nel castello del valor  
Date asilo al trovator.  
Non mi dite « degli onori  
Cerca in guerra la speranza »:  
Non so molcere che i cori  
Colla flebile romanza:  
Sol di gloria e sol d'amor  
Sa cantare il trovator.  
Dell'ospizio sotto i tetti  
Canto guerre alla prodezza,  
Favoleggio ai giovanetti,

Canto amori alla bellezza:  
Se v'è il canto allettator  
Date asilo al trovator.  
Furon tutti valorosi  
Del castello i fier baroni;  
Ne so i nomi gloriosi,  
Noti son nelle canzoni:  
Se v'è caro il lor onor  
Date asilo al trovator.  
Sempre al bardo passeggiaro  
I baroni dier ricetto.  
Guai pel prode cavaliere  
Che dal bardo è maledetto!  
Se valente avete il cor  
Date asilo al trovator.



## CENNI TEATRALI.

MILANO. Due scelte compagnie drammatiche agiscono attualmente in questa città, e vengono da numeroso concorso onorate. All' I. R. Teatro della Canobbiana trattiene assai piacevolmente la compagnia Vidari e Lombardi, le di cui serali produzioni, per lo più di genere sentimentale, vengono frammezzate da un ballo serio, *Medea in Corinto*. Noi però aspetteremo che se ne sostituisca altro più degno d'osservazione per fare e di quella e di questo l' encomio che le sarà dovuto. — La compagnia Goldoni, ora al servizio di S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena, offre nel Teatro Re un repertorio di buone e giocose commedie trattate con quel garbo, quell' esattezza e quell' intelligenza che sono veramente propri dei Conjugi Bon, de' Conjugi Romagnoli, dell' egregio caratterista Alberti, dei dui Berlatfa, della stessa Goldoni, del conosciuto Meneghino Piomarta e di tutta l' altra numerosa e ben corrispondente schiera di personaggi. Difficilmente s' incontrano in giro compagnie di un valore da paragonarsi a questa, e il Pubblico gliene rende molta e meritata lode. Era solo desiderabile ch' ella desse bando a quelle vecchie od insulse *Farse* colle quali chiudeva seralmente lo spettacolo. Ad una compagnia fornita di sì tanti pregi e mezzi corre veramente il dovere d' affaticarsi un po' più, e mostrare miglior gusto nella scelta di queste cosuccie che servono allo spettatore *pour la bonne bouche*. E infatti il *Segreto*, la *Neve*, il *Pitocchetto*, *Pitagora* ecc. ecc. riescono di un solo vantaggio... i cocchieri meno aspettano i padroni, risparmiano bestemmie e racconti famigliari..... Da qualche sera però possiamo esser paghi anche da questo lato.

CREMONA. Benchè la scelta dello spartito sia lodevole, pure gli intelligenti Cremonesi poco contenti si mostrano in complesso dell' esecuzione. L' opera è la *Matilde* di Rossini; la prima donna è la signora Galeazzi, giovine fornita di merito, ma limitata assai nella forza di voce, come lo è il sig. Lucchini, tenore. La Fattori nella parte di Edoardo lascia troppe cose a desiderarsi, ed il solo che veramente si lodi per lo sceneggiare e per la bella voce, è il sig. Mariani, fratello della rinomata cantante, che ristabilita da infausta malattia tornerà quanto prima ad illustrare le primarie scene d' Italia. Nel comico meritò plauso anche il sig. Mawer. — Del ballo chi non amasse dir male dovrà tacersi.

GENOVA. *Evandro in Pergamo*, del sig. maestro Mireski. Ballo, *Il ritorno di Pietro il grande in Mosca*. Non ci estenderemo molto sullo spettacolo andato in iscena domenica scorsa, giacchè il pubblico favore, gli applausi, e una specie d' entusiasmo sono talmente pronunziati per la signora Carolina Bassi, che non avremmo a parlare che del merito di questa attrice a



un tempo e cantante di primo ordine. È dessa in quest' anno l'*Atlante* che sostiene il nostro mondo teatrale.

Il maestro Mireski è noto per la riduzione ad uso del pianoforte scritta a Parigi, sotto la direzione di Cherubini, dei 50 salmi di Marcello, e per la musica di alcuni grandi balli stampata a Milano. Ma Mireski è polacco, e l'*Evandro* è la sua prima composizione per dramma italiano. Del resto la musica (dicono) è scritta secondo tutte le regole dell'armonia. Quanto all'effetto, tutto ciò che è cantato dalla Bassi è grande, interessante, melodioso; in tutto ciò che è cantato dagli altri, tranne il tenore, il maestro non pare più quello; e da chi questo dipenda, lo lasciamo decidere agli altri. — La prima donna non è strano se corre la sorte di tutti i *supplimenti*, che di rado eguagliano i loro principali; la sua voce, benchè bella, è troppo esile pel nostro teatro. Il signor Binaghi ha tutti i mezzi per essere uno de' tenori più distinti: la sua voce è giusta, forte e pastosa. Queste preziose qualità farebbero anche migliore effetto se fossero unite ad una pronunzia più esatta, e perfezionate dai raffinamenti dell' arte del bel canto.

Il ballo non corrisponde certamente ad un'azione dove compare Pietro il grande. Il compositore e il macchinista non han fatto in questa circostanza mirabili sforzi di talento.

MESSINA ( 15 dicembre. ) Mercoledì sera primo del corrente si produsse su queste scene il melodramma serio spettacoloso intitolato *Attila in Aquileja*, o sia il *Trionfo del Re dei Franchi*. Sarebbe ingiustizia il tacere l' universale soddisfazione ed i comuni applausi con cui venne dall' intero Pubblico accolta questa rappresentazione. La poesia è del sig. dott. Simone Sografi, padovano. La musica è del sig. Giuseppe Mosca, napoletano, direttore filarmonico del nostro real Teatro della Munizione. Questa nuova musica, recentemente sortita dalla sua penna, sorpassa quasi tutte le produzioni che questo abile professore ha esposte nei primi teatri d' Italia. Non sappiamo a sufficienza encomiare il merito del tenore sig. Giuseppe Giordani, accademico filarmonico di Bologna. Questo giovane accoppia alla bravura del suo canto la difficil arte della declamazione. Le signore Gaggi, primo musico, e Tosini, prima donna, si disputano la palma. Ambedue sono degne dei più alti elogi.

PARMA. *La Gazza Ladra*, senza muovere entusiasmo, si è ragionevolmente sostenuta. L'abile e intelligente signora Bonini, il buon tenore Verger, la bella voce di Zuccoli, e i gorgheggi di Bottari hanno riscosso quegli applausi, che invano si aspettava il sig. Cherubini col ballo *Giulietta e Romeo*, il quale per nulla corrispose alla pubblica aspettazione.

SIENA. Una produzione del Cordella si è qui rappresentata col titolo: *Lo Sposo di Provincia*. Libro e musica di pochissimo valore, abbisognavano di sostegno nei principali cantanti, i quali ben corrisposero all' opinione che di loro il Pubblico si



era formata. La giovine Casalini, prima attrice, il sig. Corbetta, primo basso comico, il buffo Vestri, ed il tenore Fantini sono i personaggi di cui i Senesi diconsi contenti. — Il ballo del sig. Venturi non manca di alcune bellezze, ed è condotto con quella intelligenza che basta a farlo apprezzare.

TORINO. Qui la bravura della Canzi principalmente, poi la bella voce della Lorenzani, il noto valore di Tacchinardi ed anche la Franchini hanno sostenuta la nuov' opera di Mercadante, col titolo di *Nitocri*. Il giovine compositore calca la buona strada, veste maestrevolmente le voci de' suoi esecutori, ma pone limitatamente a tortura l'ingegno per divertire il Pubblico con novità.

TRIESTE. Nè la giovine Melas, nè Sirletti, nè l'impegno d' altri sufficienti attori, nè un' aria della *Cenerentola* ha potuto salvare dal naufragio l' *Avviso ai maritati*. La Combe, prima ballerina, ha tolto da sè sola il ballo da consimile sventurata sorte.

VENEZIA. *L' Alcibiade*, azione eroica, con musica del signor maestro Cordella. — *L' Eroe Peruviano*, ballo di Gio. Galzerani.

Variano le opinioni sulle cause che produssero l' evento del primo spettacolo dato nel gran teatro della *Fenice*, ma tutte concordano sugli effetti che furono per vero dire poco soddisfacenti. Vogliono alcuni che fatto ora di pubblica ragione questo *Alcibiade* debba riuscir di conforto, se non altro agli scrittori di drammi per musica, sperando essi di vedersi quindi innanzi trattati da uno dei loro flagellatori inesorabili con alquanto più di misericordia. Noi abbiamo sott' occhio il libro e . . meglio è lasciare ognuno nella sua speranza! — Credono altri che il male provenga esclusivamente dal maestro sig. Cordella, e tal voce in suo riguardo per verità è quasi generale. — Delle combinazioni che avvilarono più o meno alcuni de' principali cantanti, faremo breve parola; la signora *Fabbrica* comprese fin da principio che non era stesa la musica per le sue facoltà, e tanto più che la stessa sua principale scena dell' atto secondo prima di essere prodotta venne ommessa siccome inesequibile. Scoraggiata quindi da tali avventure non le fu possibile nè pur trarre partito dalla conoscenza dell' arte, da quel nobile portamento, e da quel eroico aspetto che può prometterle in ogni altra circostanza un destino più fortunato. Anche al sig. *Falckignoni*, tenore, non bastò una presenza teatrale, una bella e piena voce, nè una pronunzia esattissima e chiara; eragli necessario trovare un maestro che, ben conosciuti i pregi e le mancanze dell' esecutore, sapesse giovare de' primi ed evitare le seconde, e fatto allora certo di poter ben dispiegare i suoi talenti, non gli rimaneva che superare una certa timidezza ed affrancarsi nella declamazione; ma il fatto non corrispose. — La *Borgondio*, prevenuta da molta fama, nè mancante di merito, sarà per cogliere forse più propizia occasione a dar prove del suo valore; e chi ebbe soltanto a sostenere con moltissimo onore

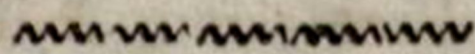


il grave pondo furono la signora *Lalande* e *Tamburini*. La prima, della quale ci è troppo difficile ripetere i meritati elogi, avanza in grazia, sapere, esattezza e qualità di voce ogni più ardita brama; *Tamburini* si è soprammodo distinto nell'agilità, robustezza e forza di voce accompagnata da una maestria di scena che non è comune. Debbono però a sè stessi questi due egregi attori que' plausi che fecero lungamente eccheggiare il teatro.

Meglio soddisfatto parve il pubblico in sulle prime del ballo; ma la lunga agonia di uno de' primarj personaggi ne funestò la fine così da render dubbii i primi successi. — Fra gli esecutori distinguonsi il sig. *Lazzareschi*, la signora *Baldanzi* e soprattutto la giovine *Olivieri*, allieva della nostra scuola di Milano, contemplata ella venga siccome danzatrice esperta, o valente mima; con questa gareggia la signora *Quaglia*, giovine di leggiadro aspetto ed alunna della medesima scuola. *Madama Leon* ed il sig. *Blasis* accontentarono tutti gli amatori della danza precisa e raffinata. La massa componente questo pomposo spettacolo è numerosissima, magnificente e con buon gusto abbigliata, e corredata in tutto il relativo prestigio della scena portato al più alto grado.

( *Altre notizie.* ) L'esito sfortunato dell'*Alcibiade* impegnò il solerte impresario ad affrettare la rappresentazione del secondo promesso spettacolo: in cinque o sei giorni il *Mosè di Rossini* fu posto in iscena; e questa sollecitudine è, a parer nostro, il più bello elogio che far si possa di tutti quelli che hanno parte nell'esecuzione di questo importante lavoro. Il *Mosè* in cinque o sei giorni! Pare un miracolo.

Il *Mosè* fu coronato dal successo il più fortunato: il secondo atto specialmente destò un vero entusiasmo. Ma bisogna altresì confessare che nulla di più potrebbesi desiderare per parte degli esecutori. È cosa chiara e palese la loro premura di piacere al Pubblico, così visibili i loro sforzi per bene riuscirvi, che qualunque lode ad essi si dia, rimane alla meritata inferiore. Per una felice combinazione poi le parti trovansi ottimamente distribuite, ed adattate alla capacità di ciascheduno. Per brevità non possiamo accennar qui che i soli nomi dell'armoniosa compagnia: Faraone, *Antonio Tamburini*; Amaltea, *Maddalena Masini*; Osiride, *Giovanni Davide*; Elcia, *Enrichetta Lalande Meric*; Aronne, *Giuseppe Vaschetti*; Mosè, *Ernesto Augusto Kellner*.



La scorsa primavera si scoperse nelle vicinanze di Mosca, nelle terre appartenenti al principe *Schakhowskoï*, una sorgente di acque minerali efficacissime. Questa notizia può interessare coloro che non di rado hanno piuttosto bisogno di un lungo viaggio che dei bagni.

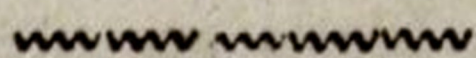


*Novità parigine.*

In Parigi è invalsa una novità fra le conversazioni eleganti, che un *programma* manoscritto instruisce chi vi interviene, dei pezzi di musica da eseguirsi in quella sera, e degli altri divertimenti apparecchiati.

Vi sono in quella capitale alcune case nelle quali ricevonsi visite dalle sette ore della sera fino all'una della mattina. I primi visitatori appartengono a quella classe di ricchi che pranzano alle 4 ore, giuocano o chiaccherano fino alle 10, poi vanno a dormire. A costoro succedono coloro che avendo pranzato presso diversi amici, portano le notizie di tutta la città. Alle 11 ore arrivano gli eleganti del teatro e le così dette *maravigliose*.

A Parigi pure non sono rare le donne che diano alla luce qualche letteraria produzione: per lo più i loro libri sono lettere o romanzi morali, ed opere più direttamente spettanti all'educazione della gioventù.

*Ad Eustasia.*

O bellissima fra le patrie compagne, qual cura ti tiene sì lungamente divisa dall'umano consorzio, in seno alla solitudine?

Bello è l'Espero, che sfolgorante appare nel deserto cielo quando nessun'altra stella fa mostra del suo chiarore: ma il viandante che l'ammira, invoca nondimeno la vaga faccia di Cinzia, e tutta l'altra famiglia de' notturni pianeti.

Or non sei tu simile all'Espero in mezzo a quella solitudine dei campi in cui vivi?

Ben so: profonda è la piaga che la fortuna aperse nel tuo cuore: e gli uomini talvolta crudelmente esacerbano le miserie de' loro fratelli.

Ma se l'umana condizione nella quale nascesti non ti preserva dalle comuni sventure, il cielo ti ha pur data tal dote che ti fa singolare dagli altri.

Colui al quale non toccò in sorte una fantasia capace di levarsi al di sopra di queste umane miserie, se la fortuna lo abbatte, giace senza speranza di sorta, ed invoca piangendo l'estremo dì della vita.

Ma tu ricca di saldissimo ingegno, tu nata alla cetra, perchè non dispieghi il volo pei campi dell'immaginazione?

E l'immaginazione e la poesia sono dal cielo; ed ingiusto è colui che, sortito a sì nobile ufficio, non fa chiare alle genti le divine doti di questa farfalla che tanto distingue la nostra vita dalla vita degli altri animali.

O bella Eustasia! Brevissimo è il vivere concesso a questa umana razza di cui tu se' parte. Peregrinando fra poche speranze ed infinite tribolazioni, tutti agogniamo alla pace, e la speriamo dopo il sepolcro.

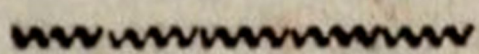
Ma è bello il lottare alcun poco anche con questa forza del Fato, e crearci un mondo felice colla forza della fantasia che ricevemmo dal cielo, e stampare tal orma su questa terra, che il Tempo fatichi lungamente a distruggerla.



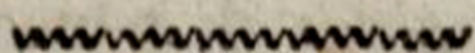
## S C I A R A D A .

Porta il *primiero* e insiem si fa portare ;  
 Son falso col *secondo* ; ed il mio *tutto*  
 Insulta l'ira di spumoso flutto.

NB. *La parola dell' ultimo Indovinello si darà sabbato prossimo coi nomi delle persone che l' avranno spiegato , a norma della consueta distribuzione dei premj.*



Dicesi che in una città avvi un bellissimo spettacolo: un giovin Pavone con un Allocco e sedici Pappagalli, tutti ammaestrati come segue. Il Pavone fa da padrone di casa, ricchissimo, con molti servitori, dei quali sa i nomi a memoria, con cavalli e carrozze, cacciatori, cani ecc. ecc. l'Allocco. è per così dire il cuore del Pavone: più accorto di lui mille volte, nell'atto che si mostra tutto intento a' suoi servigi, pensa a partecipare delle sue ricchezze e de' suoi comodi; e sotto colore di risparmiare al Pavone la noja dell' amministrar la sua casa, fa in tutto e per tutto da vero padrone. I sedici Pappagalli poi sostengono le parti dei parassiti: stanno intorno al Pavone ogniqualvolta si lascia loro vedere, e in mancanza di lui gareggiano nel festeggiare l' astutissimo Allocco. Coloro che hanno veduta questa singolare famiglia di uccelli, affermano che incominciando dal Pavone insino all' ultimo dei Pappagalli, tutti sostengono benissimo la parte nella quale furono ammaestrati; se non che talvolta l'Allocco, siccome stanco di questi giuochi, e dimentico dell' arte per istimolo di natura, si reca a noja che altri si divori con lui quello che il padrone gli mette dinanzi, e ch' egli sentirebbesi in grado di consumar solo.

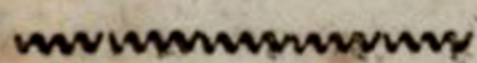


*Le Odi di Saffo Lesbia, recate in versi italiani  
 dal dottor Giuseppe Milani. — Bergamo.*

Le poesie di Saffo appartengono sì fattamente al bel Sesso, tanto per la materia quanto per la qualità di chi le ha scritte, che ogni nuova traduzione può essere un nuovo acquisto necessario da farsi per le librerie delle signore. Il signor Milani, delle cui poesie abbiamo dati più saggi in questo giornale, si è posto non senza felice successo in questo aringo, ed ha tradotto in anacreontiche italiane quel tanto che ci rimane della poetessa di Mitilene. Alle poesie precede una lunga vita, nella quale il signor Milani, per non venir meno probabilmente a quello che gli rendeva sembianza di vero, non si curò gran fatto di lavare la sua poetessa dalle macchie che alcuni le attribuiscono. Noi lasceremo che altri procacci di conoscere la verità in sì difficile quistione, e soltanto diremo che il signor Milani mostra



di non avere asserita cosa alcuna senza l'appoggio di valide autorità. A ciascuna poesia poi il Traduttore ha fatte succedere alcune note, dirette principalmente a far ben gustare le bellezze da Saffo a piene mani gettate ne' passionati suoi canti. Noi siamo d'avviso che questo lavoro tornerà di onore al signor Milani.



### M O D E.

Nel teatro non meno che dovunque siavi radunato un certo numero di persone eleganti, è impossibile che non si veggano molti cappellini di raso nero, e più ancora di velluto parimenti nero. Questi cappellini amano di essere guarniti variamente di *crèpe* liscio, o vero di garza di lana bianca. Vi si veggono dei pennacchi neri e bianchi composti quando di due e quando di tre piume.

Anche quasi tutti i cappellini così detti *négligés* sono di raso, ma il colore in questi vuol esser verde. Una larga stoffa orlata da una *pluche* è disposta a larghe pieghe ne copre il cucuzzolo. Essi sono oltre a ciò guarniti di nodi di raso verde e color arrancio, oppure verde e *lilas*.

I cappellini di velluto sono ordinariamente dalle Modiste guarniti con un piccolo fazzoletto a tre punte ch'essi vi collocano nella parte anteriore del cucuzzolo. Questo fazzolettino è foderato di raso ed ha per ornamento una ghianda a ciascheduna delle sue punte, delle quali una si riversa sul davanti, e le altre due sui lati.

Alcune signore eleganti si veggono con mantelli neri o color di viola foderati di velluto grigio, e vi fanno poi adattar un collare di *astracan* o di *chinchilla*.

Si sono veduti anche alcuni mantelli di casimiro con collare di *chinchilla*; ma più spesso con ricami di seta: i fermagli sono quasi universalmente d'acciajo.

Si veggono dei *redingotes* di panno color viola assai larghi col collare, le estremità delle maniche e le mostre delle tasche guarnite di pelo. Alcuni altri *redingotes* sono invece aderenti alla persona, hanno per fermagli alcune olive, e sono orlati tutti all'intorno da un *galon* nero di seta. Con questo medesimo gallone poi si compongono alcuni ornamenti sul petto.

#### MODA DI FRANCIA N.º 2.

Soprabito di castorino orlato di gallone in seta. Abito di panno; gilet di velluto, e di sotto altro di *piqué*. Pantaloni di casimiro.

#### N.º 3.

Abito di raso guarnito di pieghe in velluto. Cappello di raso ornato di *marabouts*. Mantello detto alla Maurocordata, adorno di una bordura in ricamo.

#### MODA DI VIENNA N.º 53

Abito di stoffa di lana con guarnizione di pelo tutto all'intorno. — Cappello di *atlas* con blonda e con fiori.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)